

CATANZARO

ura

# Al Marca vince il bianco di Savelli

*Sabato prossimo inaugurazione della retrospettiva dell'artista di Pizzo*

A 17 anni dalla grande rassegna organizzata al Pecci di Prato, il **museo Marca** presenta la più esauriente retrospettiva sino ad ora realizzata di Angelo Savelli (1911-1995). Attraverso 70 opere tra dipinti, sculture e ceramiche, la rassegna ha lo scopo di focalizzare l'attenzione su uno dei più significativi protagonisti del dopoguerra, rimasto ingiustamente in ombra per troppo tempo pur avendo rivoluzionato radicalmente il modo di fare pittura con esiti che lo pongono in relazione con Lucio Fontana, Piero Manzoni e Salvatore Scarpitta. Ma anche con gli americani Barnett Newman e Ad Reinhardt. Angelo Savelli. Il Maestro del Bianco, a cura di Alberto Fiz e Luigi Sansone, s'inaugura sabato 15 per rimanere aperta sino al 30 marzo 2013. La mostra è organizzata dalla Provincia di Catanzaro con il contributo della Regione Calabria e rientra nel progetto Por Calabria Fesr 2007/2013.

La riscoperta di Savelli non poteva che partire dalla Calabria che dedica un doveroso omaggio al suo illustre cittadino nato nel 1911 a Pizzo Calabro e che proprio in questa regione ha avuto i suoi primi riconoscimenti con il Premio Mattia Preti ricevuto nel 1935 a cui seguì la partecipazione alla Biennale di Reggio Calabria. Sebbene nel 1954 si fosse trasferito a New York, non dimenticò mai i legami con la sua terra e nel 1991 è stato aperto a Lamezia Terme il Centro Angelo Savelli a lui dedicato.

La mostra presenta l'intero percorso dell'artista partendo dalle prime esperienze figurative degli anni Trenta influenzate da Renato Guttuso, per giunge-



re sino a *Where Am I Going* una delle sue ultime testimonianze risalente al 1993-94. Non mancano riferimenti al periodo romano con opere come *Autoritratto* e *Capriccio n.2*, entrambe del 1940, proposte nel 2006 al Museo Pericle Fazzini di Assisi nella mostra *Angelo Savelli e Roma* curata da Luigi Sansone con un intervento critico di Fabrizio D'Amico. Questo iter di oltre sessant'anni comprende alcune delle sue opere maggiormente emblematiche sia nell'ambito dell'espressionismo astratto (in questo caso viene esposto *White Space* già presente nel 1957 nello spazio della galleria newyorkese di Leo Castelli), sia in relazione al lungo periodo del "bianco" iniziato nel 1957 con *Fire Dance* in mostra insieme ad una serie di lavori d'impatto monumentale come *Grande orizzontale*, 1960, *Speranza*, 1961 *Senza titolo*, 1962 o *Going up*, 1980.

Come afferma Wanda Ferro: «la gran-

de mostra di Savelli non è solo un doveroso omaggio al più celebre artista calabrese del dopoguerra insieme a Mimmo Rotella, ma rappresenta l'occasione per far conoscere alle nuove generazioni il Maestro del Bianco che, attraverso le sue opere, ha saputo esprimere il desiderio di assoluto attraverso uno stile inconfondibile». La rassegna si avvale di alcuni nuclei particolarmente significativi e può contare sui prestiti della Fondazione Prada e della Fondazione Vaf-Stiftung. Non mancano, poi, le opere provenienti dal Mart di Rovereto, dalla Gnam di Roma e dal Museo del Novecento di Milano a cui si aggiungono i prestiti della famiglia Savelli e degli spazi calabresi come il Museo Civico di Taverna e il Centro Angelo Savelli. Proprio dalla Gnam e dal Museo del Novecento provengono due opere cardine della sua ricerca risalenti all'inizio degli anni Sessanta come *Consequence* (1960) e *Shelter 12th Floor* (1961).